

1 maggio 2018

LA CATASTRÒFA

di **Paolo Di Stefano**

musiche e canzoni di **Etta Scollo**

adattamento di **Leonardo De Colle** e **Paolo Di Stefano**

voce recitante **Leonardo De Colle**

con la partecipazione della **Dual Band**

Lo spettacolo si ispira al romanzo-verità di Paolo Di Stefano intitolato «La catastròfa» (Sellerio 2011 vincitore del premio Paolo Volponi): l'opera narra la tragedia di Marcinelle, in Belgio, dell'8 agosto 1956, che rimane a tutt'oggi la strage mineraria più grave della storia europea. L'incidente, avvenuto a 975 metri sottoterra, provocò la morte di 262 minatori, 136 dei quali italiani. I piani narrativi sono due: da una parte vedove, orfani, sopravvissuti, soccorritori raccontano ciascuno la propria storia di emigrazione confluendo nel fuoco incandescente di quella mattina; dall'altra si propone il filo conduttore della ricostruzione giudiziaria con brani dalle carte processuali, dagli interrogatori, dalle deposizioni et cetera: sono gli interventi degli ingegneri, dei gestori e dei tecnici della miniera che deposero in tribunale mostrando lo stato penoso delle strutture, l'irresponsabilità dell'amministrazione e il ritardo dei soccorsi.



«La catastròfa» restituisce definitivamente a futura memoria una delle pagine più nere della storia europea, l'incidente di Marcinelle, prototipo di incidenti del lavoro che purtroppo si ripetono fino a oggi, sempre con le stesse dinamiche: sfruttamento, incuria, ricerca a tutti i costi del profitto, lunghi processi-farsa. Lo spettacolo, che alterna le canzoni di Etta Scollo e i brani recitati da Leonardo De Colle, rievoca ambienti, atmosfere, amori, abbandoni, tragedie personali che nella coralità acquistano una forte qualità poetica ed epica. Proposto con grande successo per la prima volta nell'agosto 2016 al FilmFestival della Lessinia, poi presentato alla Fondazione del Corriere della Sera, a Pavia, a Bruxelles e a Berlino, l'oratorio musicale de «La catastròfa» è un messaggio pensato soprattutto per le giovani generazioni che per lo più ignorano il doloroso passato del lavoro e dell'emigrazione cui furono costretti i loro nonni.

